



■ **l'intervista** 30/07/2010

## **Banche: costi ridotti e responsabilità sui prodotti**

di *Silvia Sindaco*

*Per Gianpiero Cantoni, senatore ed ex banchiere, gli istituti devono riguadagnare la fiducia dei clienti con azioni concrete. Ecco quali*

Più trasparenza, maggiore attenzione alla clientela privata e alle piccole e medie imprese, taglio dei costi su prodotti e servizi e soprattutto innovazione. E' questa la ricetta di Gianpiero Cantoni, oggi senatore della Repubblica e presidente della commissione Difesa del Senato e per lunghi anni banchiere di rilievo oltreché docente di economia internazionale. Cantoni – lo ricordiamo – è stato vice-presidente del Mediocredito Centrale, presidente dell'Ibi dall'82 all'89, di Efibanca e del gruppo Bnl tra l'89 e il 94. Le banche italiane, dice chiaro e tondo, devono recuperare la fiducia della clientela con fatti concreti, dopo la spallata ricevuta dalla crisi finanziaria iniziata nel 2007 e di cui ora si profila la fine. E quando Cantoni cita i costi troppo elevati dei nostri conti correnti e dei servizi correlati, invita l'Abi, la potente associazione che riunisce gli istituti di credito italiani e di cui è stato anche vice-presidente, a fare di più. Come [Roberto Ruozi nell'intervista di pochi giorni fa](#), anche Cantoni insiste su una nuova etica per i banchieri post-crisi e soprattutto su una generale, radicale innovazione nel sistema creditizio di casa nostra.

### **Nel suo libro "Le banche e la crisi" lei ridisegna il ruolo del banchiere post-crisi: più etica e innovazione. Che cosa intende esattamente?**

"Posso riassumerlo in una parola: trasparenza. E il cambiamento più importante da apportare dopo l'esperienza della crisi finanziaria. L'enorme quantità di titoli tossici che è stata immessa sul mercato ha fatto sì che sia venuta a mancare la responsabilità del banchiere. Non si può servire vino cattivo ai propri clienti. Allo stesso modo, non si deve consentire che queste tipologie di derivati, strutturati e quant'altro entrino nel circuito del mercato. Occorre non proporli. Le regole contro i prodotti tossici valgono per l'industria e per il settore alimentare. Perché non altrettanto per le banche? Quanto all'innovazione, questa deve servire a riportare la fiducia dei clienti verso le banche, che questa fiducia hanno tradito. Anche se le istituzioni creditizie italiane hanno responsabilità di gran lunga minori nella crisi rispetto alle colleghe americane e inglesi, credo che un'innovazione intesa come ritorno ai criteri classici degli anni '80 sia un'occasione decisiva. Mi riferisco al modo di fare banca precedente ai grandi processi di aggregazione tra istituti italiani, che ritengo siano stati affrettati e con valenze spiccatamente politiche".

### **Ma un banchiere pensa davvero ai servizi al largo pubblico, alla clientela cosiddetta 'retail'? Si preoccupa di controllare quali prodotti vende la banca, come e a quali prezzi?**

"Premesso che gli uomini di banca che possano fregiarsi del titolo di banchiere sono pochissimi, ebbene un banchiere deve pensare al pubblico 'retail'. Può succedere, ma non è auspicabile, che nella lunga filiera gerarchica interna alla banca queste priorità si perdano di vista. Ecco, nell'ambito dell'innovazione di cui parlo ci deve essere anche l'analisi da parte del vertice dei prodotti che l'istituto intende proporre e un esplicito ok se questi risultano entro determinati criteri di qualità. Arrivo a dire che nei prospetti informativi taglierei le informazioni inutili e inserirei invece una clausola che preveda per le banche una responsabilità diretta in materia di prodotti collocati, anche se sono di altri enti finanziari".

### **E i costi?**

"Sono indubbiamente troppo alti e vanno ridotti. Lo dimostrano le analisi comparate con gli altri istituti di credito dell'Ue, che rivelano come le banche italiane si trovino nel segmento più alto in assoluto in materia di costi di tenuta dei conti correnti e custodia titoli e persino in fatto di prezzi

e tempi per i bonifici. Tutto ciò penalizza il sistema italiano e rappresenta un problema cui anche l'Abi dovrebbe dedicare più attenzione”.

**I risparmiatori non hanno grande fiducia nelle banche e, nonostante si parli di accresciuta concorrenza tra gli istituti, pensano che sostanzialmente esista una specie di cartello.**

“Lo escludo. La concorrenza oggi è vera, anzi penso alla vivacità commerciale di banche piccole, come le casse rurali o il credito cooperativo, in competizione con i grandi istituti. E' vero che tutto il mondo bancario internazionale con la crisi ha subito un tremendo calo di credibilità, ma il sistema italiano si è difeso bene e come tutti sanno è stato solo sfiorato dal disastro. Nonostante le critiche, mi sento di affermare che i denari riposti nelle nostre banche sono ben amministrati”.

**Come vede lo sviluppo delle banche via Internet? Può alla lunga spingere fuori mercato lo sportello tradizionale?**

“E' un'evoluzione interessante e sicuramente avrà un incremento costante. Ma non penso che questa competizione potrà indebolire il sistema bancario. Il web in Italia è ancora poco usato, c'è il pericolo delle incursioni fraudolente e, alla fine, il cliente vuole andare in banca e vedere in faccia i suoi interlocutori. Certo, i conti online hanno costi fissi inferiori e immediatezza di utilizzo, ma credo che la sicurezza rappresenti un inconveniente”.